

De Santis: «Rafforzare il bonus ricerca e sviluppo per investire di più»

L'intervista
FRANCESCO DE SANTIS



Vice presidente
Confindustria.

Francesco
De Santis

Per raggiungere i traguardi per le transizioni green e digitale «l'industria è la soluzione; dall'industria arrivano le innovazioni tecnologiche che ci faranno raggiungere gli obiettivi». A sottolinearlo è Francesco De Santis, vice presidente Confindustria per la Ricerca e lo sviluppo, per il quale però «è necessario rendere certi e rafforzare gli strumenti fiscali per gli investimenti in ricerca e sviluppo». **Nicoletta Picchio** — a pag. 9

«Rafforzare il credito ricerca e sviluppo per investire di più»

Strategie. Per il vicepresidente di Confindustria Francesco De Santis l'aliquota dell'agevolazione fiscale va portata al 20% dal 1° gennaio



Urgente completare le regole sulla certificazione. Bene la riforma del codice della proprietà industriale

Nicoletta Picchio

I target ambiziosi del Pnrr, i traguardi fissati dalla Ue per le transizioni green e digitale: «L'industria è la soluzione, dall'industria arrivano le innovazioni tecnologiche che ci faranno raggiungere gli obiettivi e ci permetteranno di essere sempre più competitivi».

È una sfida globale quella che si prospetta e il fattore che farà la differenza sta proprio nella ricerca e nelle nuove tecnologie.

«Se vogliamo vincere questa partita dobbiamo presidiare le aree tematiche prioritarie, partecipare allo sviluppo delle tecnologie, detenerne il know how, avere prodotti e servizi veramente competitivi. Altrimenti l'alternativa sarà dover comperare tecnologie sviluppate da altri e confinare il paese e la sua industria ad avere i posti più bassi delle catene del valore strategiche globali. Per questo è necessario

rendere certi e rafforzare gli strumenti fiscali per gli investimenti in ricerca e sviluppo, anche osservando ciò che accade negli altri paesi europei, nostri competitors».

Tratteggia un quadro molto chiaro Francesco De Santis, vice presidente di Confindustria per la Ricerca e lo sviluppo, una realtà che vive tutti i giorni, impegnato come imprenditore nel settore farmaceutico (presidente di Italfarmaco), dove ricerca e innovazione sono pane quotidiano.

Le aziende sono pronte a fare la propria parte, e lo hanno dimostrato negli ultimi dieci anni, aumentando gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione.

De Santis cita i dati Ocse e Istat: dal 2010 al 2020 la percentuale degli investimenti delle imprese private è passata dallo 0,6% del Pil allo 0,93.

Un impegno, sottolinea il vice presidente di Confindustria, che i dati preliminari confermano anche per il 2021, con un +5,2 rispetto al 2020, e per il 2022, con un +3,9 sul 2021. Uno sprint, mentre da parte pubblica il trend degli investimenti è rimasto quasi stabile.

«Questa crescita si è tradotta in un aumento di produttività delle imprese, con una maggiore capacità di produrre valore aggiunto, occupazione, di essere più competitivi a livello globale». Ma c'è un altro aspetto che De Santis mette in evidenza: la correlazione tra la spinta agli investimenti delle imprese e la presenza di strumenti efficaci di incentivazione. «I dati dimostrano che gli investimenti sono cresciuti in corrispondenza dell'introduzione o del rafforzamento di due importanti strumenti, il credito di imposta in ricerca e sviluppo e il Patent box». Dati alla mano, quindi, il mondo delle imprese incalza il governo affinché «si possa accelerare di nuovo questo processo a soste-



gno degli investimenti», specie in una fase in cui l'aumento dei tassi e lo scenario geopolitico generano grande incertezza nel mondo imprenditoriale.

Occorre rafforzare il credito di imposta: «Dal primo gennaio 2024 l'aliquota dovrebbe essere innalzata dal 10 al 20 per cento. E sarebbe opportuno anche includere gli investimenti realizzati dalle multinazionali estere. È un'azione fondamentale per ridurre il gap con i paesi nostri competitor. Per esempio in Francia il credito di imposta in ricerca e sviluppo è pari a oltre 6 miliardi di euro all'anno e prevede un'aliquota del 30% fino a 100 milioni di investimento e del 5% sugli investimenti superiori ai 100 milioni di euro».

Ma non sono solo le percentuali a pesare: gli strumenti, si raccomanda il vice presidente di Confindustria, devono essere semplici, automatici, univoci, con norme stabili, che tutelino il contribuente.

È cruciale, quindi, che venga reso operativo il meccanismo della certificazione delle attività di ricerca, sviluppo, innovazione: «La legge c'è da agosto 2022, ma mancano ancora il Decreto attuativo e le linee guida, che definiscano le regole dell'albo dei certificatori e i contenuti della certificazione. È urgente che vengano definiti al più presto per dare certezza alle imprese».

Ci sono comunque elementi positivi che hanno migliorato il quadro, per esempio la recente approvazione definitiva della riforma del Codice della proprietà industriale: «L'abolizione del Professor's privilege, e quindi riportare la proprietà dell'invenzione in capo all'ente o università, e non più al ricercatore, ci equipara al resto d'Europa e favorisce il trasferimento tecnologico della ricerca alle imprese. Si tratta di una importante riforma prevista dal Pnrr e diamo atto al governo di aver saputo realizzare questo intervento

che da un lato può rafforzare la collaborazione tra sistema pubblico di ricerca e imprese, dall'altro può mobilitare tutto il sistema pubblico per valorizzare al meglio i risultati della ricerca, a beneficio del paese».

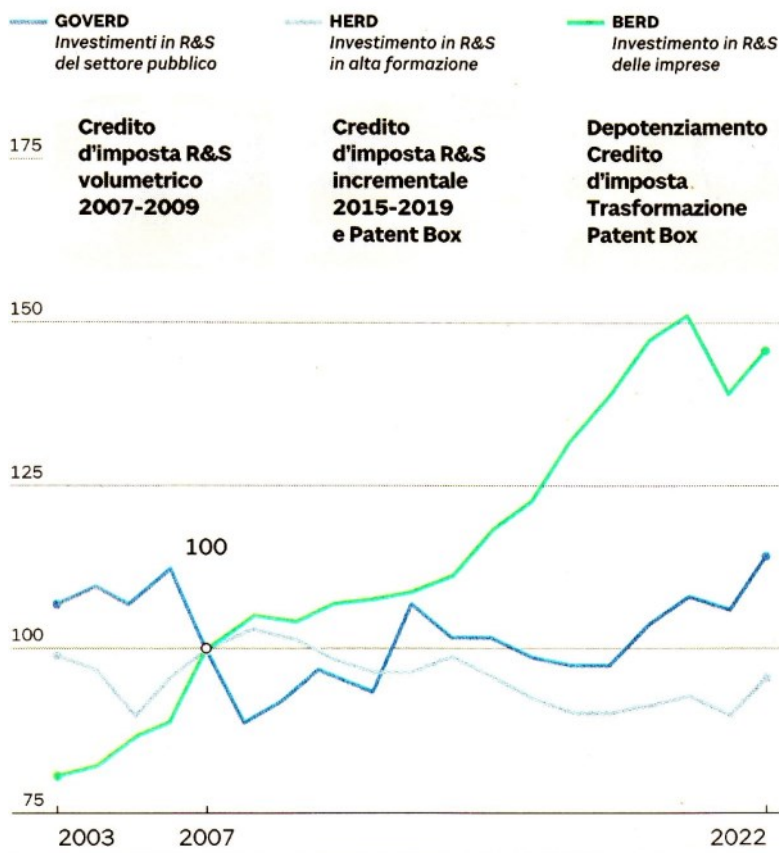
Altra novità importante, i dottorati di ricerca innovativi, con il dottorato realizzato su progetti delle imprese, incrociando gli interessi di ricerca delle università, in una logica di partnership.

Ed è proprio questo il punto su cui De Santis insiste, soffermandosi sugli interventi in R&S previsti dal Pnrr: «La direzione è creare un Sistema nazionale integrato di ricerca, sviluppo e innovazione, creando un ecosistema che metta insieme pubblico e privato, rendendoli partner su progetti congiunti, definiti e realizzati insieme. Una sfida per il paese, che richiede l'impegno di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il balzo della spesa in R&S

Gli investimenti delle imprese, trend in crescita
Indice 2007=100 (constant USD PPPs)



Fonte: Oecd, 2023

+3,9%

CRESCONO GLI INVESTIMENTI

Continuano ad aumentare gli investimenti delle aziende private in R&S: nel 2021 con un +5,2 rispetto al 2020, e per il 2022, con un +3,9 sul 2021.

IMAGOECONOMICA



Vicepresidente. Francesco De Santis